

Non voglio mostrarmi ingrato

(così ho risposto a Silvio Berlusconi)

EMANUELE CURZEL

Lo scorso 2 maggio ho anch'io ricevuto il famigerato "libro azzurro" con il quale Silvio Berlusconi ha voluto accreditare la propria immagine presso le famiglie italiane. Ho deciso di contraccambiare il dono inviando al suo indirizzo (Villa San Martino - 20043 Arcore) il n. 2-3/2001 della nostra rivista, con la lettera accompagnatoria che segue. Il testo è stato pubblicato anche su "L'Adige" del 9 maggio; in seguito a ciò mi è giunta una lettera di insulti. Ovviamente, anonima.

Spettabile sig. Berlusconi,
mi è giunto oggi, non richiesto, un numero speciale di una rivista completamente dedicato alla sua vita e alla sua carriera personale e professionale. Potrei dilungarmi sull'impressione fattami dalla forma e dal contenuto di tale *brochure*, ma credo che Le ruberei una parte troppo grande del Suo prezioso tempo. Le basti sapere che alla già non lunga lista dei pregi che Le riconoscevo ho dovuto togliere anche il senso del pudore e quello del ridicolo. Ritengo infatti che nessun autore di satira, per quanto mordace, avrebbe potuto spingersi a scrivere certe pagine.

Da parte mia non voglio però unirmi a coloro che intendono rispeditiLe il fascicolo: ritengo che non esistano libri degni di essere mandati al macero. Me lo terrò e lo lascerò in qualche scatolone della soffitta, perché lo possano ritrovare i miei nipoti, che lo sfoglieranno come oggi sfogliamo i libri del ventennio fascista, con ribrezzo misto ad ironia. Ovviamente non sarà solo: sarà atorniato da altro materiale che dimostrerà quale fosse in merito l'opinione del bisnonno o del prozio.

Non voglio però mostrarmi ingrato nei Suoi confronti. Intendo infatti contraccambiare il libello inviandoLe l'ultimo numero della rivista di cui attualmente sono l'indegno direttore. Si tratta de "Il Margine", mensile dell'associa-

zione culturale Oscar A. Romero, che dal 1981 si occupa di fede, cultura e politica, sopravvivendo senza sovvenzioni pubbliche e (incredibile!) senza introiti pubblicitari. Il numero in questione è un fascicolo speciale, con gli atti di un convegno di carattere ecclesiale tenutosi al monastero di Bose nell'autunno scorso.

Anche se è notorio che la Sua attuale condizione è quella di cristiano separato dalla comunità ecclesiale in quanto massone e divorziato, ritengo che potrà apprezzarne i contenuti e farne motivo di riflessione. Spero che l'assenza di illustrazioni non ostacolerà la Sua lettura.

AugurandoLe di trovare in futuro più tempo per stare accanto alla Sua famiglia e per dedicarsi al giardinaggio che tanto apprezza, Le invio i miei saluti.

San Cristoforo, 2 maggio 2001

P.S. Mi scusi se mi sono permesso di inviare il fascicolo al Suo indirizzo. Per quanto io abbia guardato, né sulla busta, né sulla lettera accompagnatoria firmata da Guido Possa, né nel fascicolo c'era l'indirizzo del mittente, fosse pure una casella postale. Come se si trattasse di una lettera anonima, o di un volantino terroristico. ■